



Don Sergio Gianelli

Agnesi: «Ricordo un uomo umile, accogliente, capace di stimare e incoraggiare. Non ha mai cercato se stesso, ma sempre il bene della Chiesa». Il messaggio dell'arcivescovo

«Don Gianelli spingeva lo sguardo oltre»

Ta i tanti ricordi e messaggi di cordoglio per la morte di don Sergio Gianelli martedì scorso, storico direttore della Fom, quello dell'arcivescovo. «Fin dagli anni del suo ministero a Meda e poi per tutto l'arco della sua vita da presbitero - scrive mons. Delpini - ho apprezzato la sua testimonianza di prete che vive il ministero con intima, profonda, ardente persuasione: nell'animazione delle iniziative e nell'accompagnamento delle persone, nei momenti di lieta e corale risposta e nei momenti di aridità e di passi stentati, nell'abbondanza dei mezzi e delle risorse e nelle fatiche e difficoltà di gestione». Nato a Rho nel 1941 e ordinato prete nel 1965, don Sergio è stato vicario parrocchiale a Meda fino al 1983, quando il cardinale Martini lo ha nominato direttore della Fom (Fondazione oratori milanesi), incarico che

ha mantenuto per 11 anni. A ricordarlo oggi quegli anni è monsignor Franco Agnesi, vicario generale, e all'epoca assistente diocesano dell'Azione cattolica: «Con lui ho condiviso l'avvio dell'ufficio di pastorale giovanile nei primi passi dopo l'Assemblea di Siches del 1989, convocazione dei giovani per rilanciare l'azione missionaria. Ricordo un uomo umile, accogliente, capace di stimare e incoraggiare. Non ha mai cercato se stesso, ma sempre il bene della Chiesa». In quegli anni gli oratori erano pieni, sottolinea l'attuale direttore della Fom don Stefano Guidi, «strapieni e forti della loro indiscussa solidità. Don Sergio, prete diocesano innamorato dell'oratorio - espressione di un presbitero strettamente e felicemente legato all'oratorio - ha saputo spingere lo sguardo oltre. Incontrando instancabilmente gli oratori della Diocesi, ha saputo indicare un orizzonte più ampio, che non si limita alle buone pratiche della tradizione oratoriana, ma che richiama alle sfide educative dei tempi presenti, là dove la sola tradizione non basta, ma serve una comunità cristiana capace di pensare insieme e di progettare con entusiasmo». E ancora: «Erano gli anni dei grandi carnevali, dei grandi giochi della Fom, dei Radiora, degli Euroforum, degli Incontri dei Cresimandi a San Siro, dei primi grandi eventi con la partecipazione di massa». Nel 1989 don Sergio ha assunto altri due incarichi, oltre ad essere vicepresidente della Pastorale giovanile, è stato responsabile della Pastorale del turismo fino al 1994, quando è diventato parroco a Settimo Milanese e nel 2005 a Santa Maria di Lourdes a Milano e decano del Sempione. Dal 2016 risiedeva nella parrocchia SS. Trinità con incarichi pastorali.

FRATI CAPPUCCINI

San Francesco, tutte le celebrazioni nella Festa della solidarietà e dell'accoglienza

Riccio e articolato il programma delle iniziative che l'Opera San Francesco di Milano organizza in prossimità della festa del Poverello d'Assisi, sotto il titolo «La Festa della solidarietà e dell'accoglienza». Tre le celebrazioni nella chiesa dei Cappuccini di viale Piave: il 3 ottobre alle 19 la celebrazione del Transito di San Francesco, il 4 ottobre ore 18, Messa della solennità di San Francesco e il 9 ottobre ore 18, Messa per gli amici di Osf nella memoria di San Francesco. L'1, 2 e 3 ottobre al Museo dei bambini (via E. Besana 12), laboratori per imparare a fare il pane. Ingresso gratuito, prenotazione online obbligatoria fino a esaurimento posti su <http://ticketing.muba.it> «Riconnettersi. Tornare insieme. Come?» è invece il tema del ciclo di conferenze in programma nel Chiostro Convento dei frati cappuccini o nell'Auditorium Osf: 29 settembre, ore 18, con Adriano Favole; 6 ottobre, ore 18, dialogo tra Enrico Bertolino e fra Marcello Longhi; 9 ottobre, ore 17, con Vittorio Lingiardi; 12 ottobre, ore 18, con Rosa Giorgi. Ingresso libero su prenotazione fino a esaurimento posti, con presentazione del Green pass. Capienza limitata ai primi 60 iscritti, si potrà seguire gli eventi sulla pagina Fb dell'Osf.

«Nipoti, genitori e nonni: relazioni su cui si gioca il futuro» è il convegno del 2 ottobre che apre uno speciale anno pastorale sull'«Amoris laetitia» il 18 giugno l'Incontro in piazza Duomo



Convegno diocesano di Pastorale familiare

NIPOTI, GENITORI E NONNI: RELAZIONI SU CUI SI GIOCA IL FUTURO

Sabato 2 ottobre 2021 - ore 14,45
Salone Pio XII, Via S. Antonio 5, Milano

La locandina del convegno su nonni e nipoti del 2 ottobre

Generazioni in dialogo tra conferme e sorprese

DI MARCO ASTUTI

Per «costruire» il convegno del 2 ottobre a Milano su una rappresentazione aggiornata delle relazioni intergenerazionali nelle famiglie della Diocesi, si è pensato di proporre due diversi questionari piuttosto approfonditi ai genitori e ai nonni al fine di poter anche rilevare nelle due generazioni la diversa visione degli stessi problemi. La reazione è stata molto incoraggiante: sono quasi 900 i questionari pervenuti e compilati con molta cura. Oltre alle domande specifiche sul tema esaminato, nel sondaggio dei genitori si prendono in considerazione le relazioni con i nonni materni separatamente da quelle con i nonni paterni. Nell'altro si distinguono quelle che i nonni hanno con i nipoti da parte dei figli (maschi) e delle figlie. Poiché il sondaggio è ancora aperto non è possibile darne i risultati definitivi che verranno sintetizzati in una quarantina di tabelle e illustrati durante il convegno. Saranno disponibili in forma completa nel corposo rapporto che pure sarà presentato durante il convegno e reso immediatamente disponibile sul portale della Diocesi di Milano. La parte più interessante è sicuramente quella in cui vengono messi a confronto le reazioni dei nonni con quelle dei genitori. Le sorprese non mancano.

Qualche prima considerazione da confermare quando il sondaggio sarà chiuso: interrogati su qualità e modalità della relazione con i nipoti, i nonni ne danno una lettura molto positiva che però è solo in parte confermata dai loro figli. Questi peraltro apprezzano molto lo «stile» del rapporto dei nonni con i loro figli, ma poi sono molto severi nell'identificarne le criticità: in particolare contestano «il modello educativo dei nonni che contrasta con quello dei genitori» (una delle risposte presenti nel questionario). Di conseguenza emerge e viene dettagliato un disagio evidente in alcune famiglie dei figli, anche se in misura contenuta.

Dalle risposte alla domanda su come i nonni «vivono» la relazione con i nipoti appare una visione molto bella di questa realtà ed è sostanzialmente condivisa dai genitori. Anche loro confermano che i nonni, anche se si stancano molto e devono rinunciare ad altre attività di loro interesse, vorrebbero pure aumentare il tempo che spendono con i nipoti. Particolare attenzione nel rapporto viene dedicata alla problematica sempre più critica della trasmissione della fede ai nipoti. In questo senso, due domande identiche ai nonni e ai genitori indagano sul ruolo esercitato dai nonni; le risposte mostrano chiaramente, come peraltro in molti altri quesiti, un approccio dei nonni materni molto diverso da quelli paterni. Accanto a un dato sicuramente incoraggiante (oltre il 60% sia dei genitori sia dei nonni segnalano un loro affiancamento nella trasmissione della fede ai nipoti), si nota un certo imbarazzo da parte dei nonni a esercitare, pur con tutte le attenzioni e «in punta di piedi», un ruolo attivo in questa direzione. Solo qualche numero (da confermare): per circa il 15% dei figli il ruolo dei nonni è inesistente perché sembrano non ritenere necessario farsene carico, mentre per i nonni questo si verifica solo attorno al 3,4%. Ma il 12,7% dei nonni dice di farsene carico perché non lo fanno i figli, mentre per i figli questo accade solo per l'1,4%.

I questionari lasciano anche la possibilità di aggiungere qualche ulteriore considerazione personale. Anche queste sono analizzate con cura nel rapporto, perché danno altre inaspettate chiavi di lettura del tema oggetto del convegno.

«Nipoti, genitori e nonni: relazioni su cui si gioca il futuro» è il convegno diocesano del 2 ottobre che apre uno speciale anno pastorale sull'«Amoris laetitia». La Proposta pastorale dell'arcivescovo Delpini tratta il tema del «Vangelo della famiglia» nella parte dedicata alla Chiesa libera: «La visione cristiana della vita, dell'uomo e della donna, della vicenda personale e della storia del popolo considera centrale la famiglia, i legami affidabili, la riconoscenza come principio intergenerazionale, la fecondità come bene comune e promessa di futuro, l'educazione delle giovani generazioni come responsabilità ineludibile della famiglia e, in supporto alla famiglia, delle istituzioni e di tutti i corpi intermedi». Ciò è detto in aperto e «antipatico» contrasto con la cultura dominante dove prevale l'individualismo che «rischia di essere il principio indiscutibile dei comportamenti e quindi anche il criterio per organizzare la vita sociale e le sue leggi». Annunciare, vivere e celebrare il Vangelo della famiglia assume dunque il forte significato di affiancamento dal pensiero dilagante a favore della vera libertà di chi decide di interpretare la vita secondo la logica della fiducia, dei legami indissolubili, della responsabilità verso le persone amate, in definitiva seguendo ciò che costituisce la natura stessa della famiglia. Si colloca in questo orizzonte la convinta adesione della Pastorale familiare diocesana all'itinerario di preparazione e celebrazione del X Incontro mondiale delle famiglie (Roma, 26 giugno 2022) che il Papa ha convocato e in vista del quale ha indetto uno speciale anno intitolato «Famiglia Amoris laetitia» che ha motivato così nell'Angelus del 14 marzo: «Un anno per crescere nell'amore familiare...

L'amore familiare scelta di libertà

con lancio pastorale rinnovato e creativo per mettere la famiglia al centro dell'attenzione della Chiesa e della società». L'appendice 3 della Proposta pastorale dell'arcivescovo contiene tutte le note che il Servizio per la famiglia ha predisposto insieme al Vicario episcopale don Mario Antonelli per cogliere tutte le opportunità di questo anno speciale. Purtroppo, i motivi legati alla situazione sanitaria escludono la partecipazione massiccia delle famiglie all'Incontro mondiale a Roma. Papa Francesco ha perciò indicato che la celebrazione sia «diffusa e policentrica», con la realizzazione di «numerose e diversi raduni delle famiglie nelle varie Diocesi del mondo», idealmente convergenti poi a Roma attraverso la presenza di delegati. A Milano ciò avverrà la sera (ore 19-21) del 18 giugno 2022 con la convocazione in piazza del Duomo di un gran numero di famiglie, con toni festosi e insieme riflessivi, celebrativi e anche divertenti, istruiti dal titolo dell'Incontro mondiale «L'amore familiare, vocazione e via di santità», con il coinvolgimento di tutti i soggetti della Pastorale familiare diocesana, sia territo-

riali sia delle associazioni, dei movimenti e dei gruppi variamente interessati. Non è possibile riassumere qui le proposte, i momenti, le iniziative e i sussidi che l'appendice 3 presenta già in forma sintetica e alla cui brevissima lettura rimandiamo. Segnaliamo che approfondimenti e materiali sono disponibili sul sito www.laityfamilylife.va o www.amorislaetitia.va, così come sono presenti sulla sezione Famiglia del portale www.chiesadimilano.it. L'impegno per molti sarà innanzitutto quello che il Papa ci affida, cioè di presentare sempre meglio il disegno di Dio sulla famiglia come fonte di gioia e di speranza: «È davvero una buona notizia!» (*Amoris laetitia* 1). E per tutti, in ogni comunità, un'intenzione da confermare e condividere: «Riconoscere la forza apostolica della famiglia, custodirne il segreto, alimentarne il rinnovamento annunciando il Vangelo per la letizia dell'amore». **Maria e Paolo Zambon, don Massimiliano Sabbadini** Responsabili diocesani del Servizio per la famiglia

SABATO ALLE 14,45

Programma e relatori

Il convegno su «Nipoti, genitori e nonni», che si tiene sabato 2 ottobre alle 14,45 presso il Salone Pio XII (via Sant'Antonio 5, Milano) e in streaming sul portale diocesano, è promosso dal Servizio diocesano per la famiglia. Alle 15 apre i lavori don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione; segue l'intervento dell'arcivescovo Delpini. Quindi Marco Astuti presenta i risultati del sondaggio e Giovanna Rossi parlerà delle sfide intergenerazionali in una società che cambia. Segue Mariolina Ceriotti Migliarese sulle famiglie allargate, la testimonianza della famiglia More e l'intervento dell'arcivescovo emerito Scola. Iscrizioni su www.chiesadimilano.it/famiglia (posti limitati) e diretta sul portale della Diocesi.

Gruppi di ascolto della Parola, al via con l'arcivescovo

DI PAOLO ALLIATA *

In una lettera a un tale signor Webb, che gli ha chiesto un aiuto economico, Benjamin Franklin rispose dicendo di non avere granché da offrirgli. Dieci Luigi d'oro non sono una gran somma, ma Franklin glieli dà volentieri. Con un impegno: che il signor Webb, una volta che li avrà fatti fruttare (vuole avviare una piccola attività), dovrà restituirli: non però a Franklin stesso, ma a un povero che si trovi nelle stesse condizioni di Webb. Glieli darà in prestito, facendogli promettere che li presterà a sua volta a un altro povero, e così via. «Si tratta di un trucco - scrive Franklin - che ho escogitato per fare del bene con poco denaro. Non sono abbastanza ricco da poter offrire molto in opere buone, quindi sono costretto a giocare d'astuzia e far

fruttare al massimo il poco che ho». È una grande intuizione. Franklin apre così un cerchio virtuoso potenzialmente infinito: il debitore divenga creditore di un altro affamato di vita, e costui presti a sua volta i dieci Luigi d'oro a uno che bussi alla sua porta. Tutto questo è una buona immagine per descrivere il mandato di Gesù ai suoi: io sto per partire, dice, vi lascio «dieci Luigi d'oro» del mio amore, che avete conosciuto negli anni che abbiamo condiviso, e che ha preso la forma di parabole, gesti di guarigione, insegnamenti. Nei capitoli dal 13 al 17 del Vangelo di Giovanni, che quest'anno, in sintonia con la Proposta pastorale dell'arcivescovo, ci apprestiamo ad attraversare nella lettura dei Gruppi di ascolto, Gesù è impegnato a raccontare, in alcuni gesti e molte parole, la natura

Martedì 5 ottobre parte il cammino dedicato al Vangelo di Giovanni. In onda alle ore 21 su Chiesa Tv (canale 195) e sul portale diocesano www.chiesadimilano.it

intima dell'Amore che è Padre, Figlio e Spirito. E a dichiarare, a mo' di testamento definitivo, quale sia la natura profonda della condizione umana. Noi siamo al mondo per imparare a lasciarci amare e a coinvolgerci nell'avventura dell'amore. Il fatto stesso che siamo al mondo è aver tra le mani una ricchezza clamorosa. Perché la creazione stessa è, in fondo,

il continuo atto d'amore con cui il Creatore fa spazio alle creature, e il suo impegno perché, nel tempo, esse diventino se stesse. La loro esistenza è come i dieci Luigi d'oro di Franklin: un prestito da far fruttare e circolare a vantaggio di altri. Ognuno è depositario di un capitale di vita di cui è responsabile, e che ha il compito di mettere a servizio della crescita e dello sviluppo altrui. Senza nulla pretendere in cambio. Solo così la creazione diventa continua, come è chiamata a essere, e i figli di Adamo partecipano della grande opera creatrice di Dio stesso. L'arcivescovo darà il via al percorso di quest'anno aiutandoci ad entrare nella pagina di Gv 13,1-17. L'appuntamento è per martedì 5 ottobre alle 21 su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) e in streaming sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.

Di volta in volta, i Gruppi di ascolto della Parola si raduneranno per camminare dentro il racconto giovanneo, che ci immerge nel clima di un distacco e di una promessa. Gesù offre ai discepoli un gesto (la lavanda dei piedi) e molte parole, che avranno bisogno di essere compresi alla luce degli eventi delle drammatiche ore successive. Ma è anche vero che quel gesto e quelle parole saranno ciò che permetterà ai tragici eventi di trovare un senso e una direzione. Anche noi attraversiamo tempi difficili. Questi testi ci aiutino a interpretarli e ad attraversarli con la speranza e la pace che il Maestro ha voluto seminare nei suoi. A tutti l'augurio di un buon cammino, tanto più desiderato dopo questi lunghi mesi segnati dal travaglio della pandemia.

* responsabile Apostolato biblico

